

LA CITTÀ DEL DESIGN GLI OMAGGI

Ricucire i fili tra le diverse generazioni

La mostra di «Living» lega designer e artigiani

di **Peppe Aquaro**

Nel tempo dell'Internet delle cose, esistono ancora le mani che plasmano la creta e lavorano il ferro. E se due persone, un artigiano e un designer, decidono un giorno di collaborare, non lo fanno via skype o via email. Si incontrano in laboratorio, in un atelier e, se occorre, anche in una fornace. Per una volta, tutto questo è accaduto davvero. Per giorni e settimane. Su e giù per l'Italia.

Il risultato, tanto bello quanto impegnativo, è in *Doppia Firma*, la mostra a cura di

«Living», il mensile del «Corriere della Sera», in collaborazione con Fondazione Cologni dei Mestieri d'arte e la nuova Michelangelo Foundation for Creativity and Craftsmanship. La mostra si inaugura stasera alle 18 e sarà possibile visitarla fino al 9 aprile. La location scelta è insolita quanto prestigiosa, ma soprattutto storica: la Galleria d'Arte Moderna di Milano, in via Palestro, 16. Così, nelle celebri sale da Ballo e del Parnaso, nel cuore del Neoclassicismo napoleonico e sotto gli affreschi dell'Appiani, ecco, accanto alle 15 eccellenze dell'artigianato italiano, altrettanti giovani sperimentatori del design europeo, «per sottolineare l'altissimo livello e la capacità di dialogo dell'alta manifattura made in Italy con la creatività internaziona-

le», osserva Francesca Taroni, direttore di «Living», che, per il secondo anno consecutivo, propone *Doppia Firma*. I materiali completano la proposta. E sono presenti tutti: dalla maiolica lavorata da Nicolò Morales, maestro artigiano delle ceramiche di Caltagirone, rivisitata dalla designer Sara Ricciardi e trasformata in magici sgabelli ispirati all'Etna, all'acciaio made in Polonia del progettista Oskar Zieta, il quale se ne è andato nella storica Fucina di Efesto, a Milano, per scoprire quanto sia affascinante specchiarsi, seduti ad un tavolo, tra l'incudine e il martello. «Questa sfida ambiziosa è osmosi pura: così, le illustrazioni del francese Pierre-Marie Agin si traducono in un meraviglioso intarsio di

pietre dure, mentre il tocco creativo di Cristina Celestino trasforma lo specchio anticato in lampade-scultura dai bagliori magici», dice Taroni.

Solo in Italia, la patria dell'artigianato, si sarebbe potuta organizzare una mostra del genere. Potrebbe anche essere vero ma, dopo la mostra milanese in via Palestro, tutti e 15 i lavori traslocheranno in un'altra sede, a due passi da Covent Garden, al «The Ospital Club», nel cuore di Londra. Alla ricerca di nuovi orizzonti creativi per progetti inediti. Intanto, tra i contenuti esclusivi di *living.corriere.it*, il sito del mensile da oggi in edicola con il numero dedicato al Salone, è possibile entrare direttamente negli atelier per scoprire i 15 oggetti di «Doppia Firma».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In edicola

Da Wanders (in copertina), a Banský progettista di un albergo a Betlemme. Sono tra i nomi presenti nel numero di aprile di «Living», il mensile del «Corriere della Sera» in edicola al prezzo speciale di 2 euro

**Cromie**

A sinistra, i coloratissimi sgabelli di Sara Ricciardi realizzati in ceramica da Nicolò Morales. La foto è di Laila Pozzo

Due libri con uno sguardo particolare sulla città

Gli ingressi, le scale: quell'estetica che rende scenografica Milano

di **Luca Bergamin**

Goethe scrisse che «ogni inizio è lieto, la soglia è luogo di attesa», però nel suo *Viaggio in Italia* trascuro Milano. Come fecero tanti altri scrittori e pittori durante il Grand Tour. La nomea di città brutta derivava, allora e per fortuna un po' meno oggi, da una considerazione e osservazione superficiali. Come dimostra il volume fotografico pubblicato da Taschen e intitolato *Ingressi di Milano* (autore Karl Kolbitz, fotografie di Matthew Billings, Delfino Sisto Legnani e Paola Pansini), basta infatti affacciarsi agli usci della città per avere un'assaggio della bellezza che al tempo stesso si mostra e si cela del capoluogo lombardo.

Le porte dei palazzi fanno le spie, spifferano i segreti estetici custoditi in case private, cortili alveari di misteri e laboriosità, edifici ove si dipanano trame di affari. Facendo scoprire, di scatto in scatto, che Milano è luogo dove si vive e lavora, sì, ma insieme all'arte e alla bellezza, sin dal mattino, a cominciare da quando si entra in un luogo. Bussando con lo sguardo agli ingressi meneghini, si viene accolti da sorprese architetto-

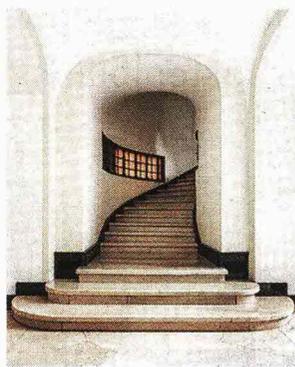
niche quotidiane come gli usci palladiani al civico 7 di Viale Regina Giovanna, o dai marmi lucidi e preziosi (Carrara, Botticino) che abbelliscono ad esempio l'accesso al palazzo al 16 di Viale Abruzzi.

Alcuni portano l'impronta in... ceramica di Gio Ponti (in Via Bronzino 6 o in Amedeo d'Aosta 8), o richiamano scenografie architettoniche care al Bramante. Taluni sono metafisici come quadri di De Chi-

rico, prorompono in motivi fantasiosi colorati. Altri sono abitati da obò, panneggi, oppure attraversati da cerbiatti (in bronzo) o vi «sguazzano» pesci come sul pavimento di Palazzo Civita Gigiotti Zanini, e ancora vengono cinti da piante. Tutti sono accomunati, legati da una compita, raccolta raffinatezza, esprimono quel desiderio cittadino di intimità che però non è mai respingente, piuttosto il biglietto che la casa infila nella mano a chi visiterà l'interno.

Anche *Le Regard Oblique*, edito da 5 Continents Editions, regala uno sguardo trasversale originale, quello del fotografo Luciano Romano (con testi del filosofo Michel Serres e di Giulio Paolini, maestro del movimento dell'Arte Povera), che si intrufola curioso negli interni anche milanesi, soffermandosi sulle scale, scrutate non solo come elemento architettonico di congiunzione, ma anche come metafora di ascesa sociale e ideale. Si scopre, così, che anche quelle di Milano hanno una propria individualità stilistica e personalità architettonica. Non solo scale a chiocciola come quella nuova della Fondazione Feltrinelli, ma anche di «taglio» triangolare quale Casa della Fontana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



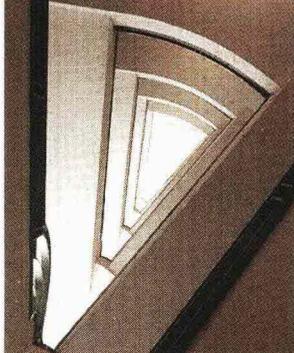
Luce Palazzo Sola-Busca, di Andreani



Colore Corso di Porta Nuova 2



Storia In via Dezza, ultima casa di Ponti

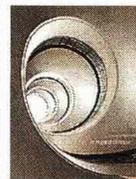


Rigore Scala interna, Casa della Fontana

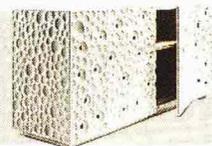
Volumi



«Ingressi di Milano», volume di foto edito da Taschen, pagine 384 € 49,99



«Le Regard Oblique», edito dalla casa 5 Continents Editions, 112 pagine, € 49



Sinergia Opera di Giuseppe Rivadossi e Lex Pott (foto: Pozzo)

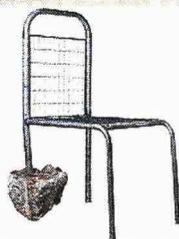
Il focus sul Brasile

L'esuberanza carioca in sessanta designer

di **Biagio Coscia**

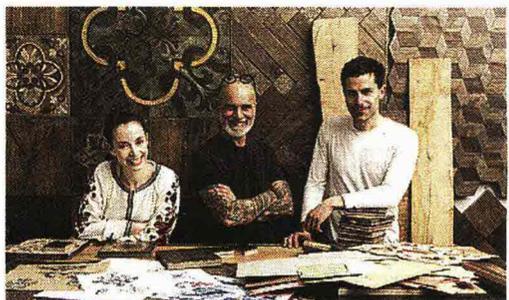
La multiforme ricchezza culturale del Brasile ha lunghi confini e una storia complicata e sorprendente. Così 100% Brasil è un percorso che segue l'evoluzione e le influenze della creatività di un popolo esuberante, raccontato da più di 60 designer, tra cui giovani emergenti e altri già conosciuti al pubblico, che espongono le loro opere originali nella sezione Brazil S/A, fino al 9 aprile negli spazi dell'Università degli Studi di Milano. In Be Brasil c'è anche un tributo a due dei maggiori esponenti brasiliani del progetto,

Oscar Niemeyer con un ambiente che ricorda le colonne del Palácio da Alvorada a Brasilia, mentre i muri, ricoperti da piastrelle dipinte, richiamano le creazioni di Athos Bulcão. Nella stessa sezione il 7 aprile alle 15 Apex-Brasil ha organizzato il seminario «Be Brasil Talks», una conversazione sul design brasiliano tramite i pensieri e i lavori dei designer Bruno Jahara, Ronald Sassoon e Sérgio J. Mattos. Tra le parole chiave di quest'anno ci sono la sostenibilità e il riciclo e quindi in mostra le opere di Alê Jordão nella sezione Guardrail, con dei mobili-scultura realizzati da reti metalliche abbandonate e quindi riciclate e trasformate in oggetti utili. Anche in questa edizione sarà presente The Neon Traffic Dealer, con due nuove opere in neon esposte nel giardino della Statale.



Punti di vista Dall'alto, mobile scultura di Jordão e seduta di Artistartesão

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Incontri

Alcuni sodalizi tra designer e artigiani proposti da Doppia Firma 2017. Dall'alto a sinistra, in senso orario: Lex Pott e Giuseppe Rivadossi; Raw Edges e Carlo Apollo; Sebastian Herkner e Lucio Doro; Uros Mihic e Caterina Crepax. Foto: Laila Pozzo

